

«Ambiente, ecco le nostre priorità»

Da Italia Nostra a Clima3T: le richieste di studenti e attivisti alla Provincia

Le sfide

Sul tavolo dell'assessora Giulia Zanotelli il via libera alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici

Con un 2023 che, non ancora concluso, è già diventato l'anno più caldo da quando si misura la temperatura della Terra (1,46 °C superiore alla media pre-industriale 1850-1900) e con una Cop28 che per la prima volta parla chiaramente della necessità di raggiungere lo zero netto (parliamo di emissioni climalteranti) entro il 2050, saranno molteplici le sfide che la nuova assessora provinciale all'Ambiente Giulia Zanotelli dovrà affrontare da qui al 2028. La più impegnativa sarà proprio l'approvazione di una strategia provinciale di mitigazione e



adattamento ai cambiamenti climatici. Il percorso è stato avviato nella precedente legislatura dall'assessore Mario Tonina (ora alla Salute, politiche sociali e cooperazione), ma è in ritardo rispetto alla tabella di

marcia. Mappare tutti i settori trentini (agricoltura, industria, trasporti, produzione di energia, edilizia e via dicendo) non è d'altronde un processo breve e immediato, ma è quanto mai

che verrà: le Alpi, ce lo dice la scienza, sono un hotspot del cambiamento climatico. Servirà un'accelerata sulle misure da adottare anche per rispettare quanto stabilito dal Piano energetico ambientale provinciale

2021-2030 (Peap) con cui il Trentino si è impegnato a ridurre il 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 1990. Tra tutte queste sfide, abbiamo chiesto al Consiglio degli studenti dell'Università di Trento, all'associazione Clima3T e alla sezione trentina di Italia Nostra di evidenziare quelle da loro ritenute prioritarie e che chiedono all'assessora Zanotelli e alla sua Giunta di affrontare in questa legislatura. Dalla riqualificazione ed efficientamento energetico di infrastrutture ed edifici alla riduzione del trasporto privato su strada, fino ai temi più scottanti e divisivi come la revisione della concessione al cementificio di Sarche di Madruzzo o la gestione dei rifiuti urbani (il cui ciclo, è questa la volontà della Giunta Fugatti, dovrebbe essere chiuso da un inceneritore): ecco tutte le richieste degli ambientalisti trentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio studenti | Gabriele Di Fazio

«Sostenibilità ambientale, serve un osservatorio»

di **Gabriele Di Fazio** *

Negli scorsi giorni il Consiglio degli studenti dell'Università di Trento ha potuto visionare la bozza del «Report di sostenibilità ambientale d'ateneo 2022-2023», redatta dal gruppo «UniTrento Sostenibile», che si occupa di attuare i punti del piano strategico di ateneo relativi alla sostenibilità ambientale. L'occasione ha permesso al Consiglio di affrontare la tematica non solo a livello di ateneo, ma anche di territorio provinciale. Pare evidente l'importanza di aumentare le risorse finanziarie da destinare non solo alla realizzazione concreta di progetti a favore di una maggiore sostenibilità ambientale ma anche alle attività di analisi e ricerca che potrebbero coinvolgere enti di ricerca quali l'Università. Il Trentino, terra di bellezze naturali e ricercata biodiversità, necessita infatti di costanti report, ampi e dettagliati nelle sue varie componenti, che permettano di valorizzare al meglio la sua originalità e le sue peculiarità, in relazione al tempo. Più dati, più completezza e contestualizzazione permetterebbero di agire in modo rapido e mirato in quelle aree che maggiormente necessitano di interventi, dalle città alle valli. E queste esigenze sono state segnalate anche da «Clima3T», associazione studentesca che mira proprio a ridurre l'impronta ecologica umana nel territorio attraverso la diffusione del concetto di «consapevolezza ambientale». Traspare quanto sia



fondamentale operare con nuove azioni in diversi contesti, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione di infrastrutture e edifici, il loro efficientamento energetico ma anche, più in generale, la rigenerazione urbana dei singoli Comuni, il tutto in linea con quanto previsto anche dall'Agenda 2030 dell'Onu. Per fare ciò è però necessario un aumento dei fondi destinati all'edilizia. Fondamentale risulta però anche sul fronte della mobilità un potenziamento del ruolo di quegli organi e uffici che si occupano del coordinamento dei servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano al fine di migliorarne la gestione attraverso un monitoraggio costante e incentivarne l'utilizzo, visto peraltro in contesto di Euregio in cui Trento è immersa. Dal Consiglio degli studenti emerge infine una sempre maggiore volontà di cooperare con le istituzioni territoriali e con tutta la cittadinanza trentina al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, coinvolgendo studenti e studentesse in progetti condivisi, all'insegna di un'università risorsa per lo sviluppo del Trentino.

* **Presidente del Consiglio degli studenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima3T | Anna Castiglione

«Riscaldamento e trasporti, attuare il piano energetico»

di **Anna Castiglione** *

Siamo nel pieno di una crisi climatica. Per contenere l'aumento della temperatura entro più 2 °C, governi e amministrazioni devono attivarsi per ridurre le emissioni di enti pubblici e privati. Secondo l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa), la provincia di Trento emette 3.356.000 tonnellate di anidride carbonica all'anno, di cui il 22% dalla combustione di combustibili fossili (come il metano usato per riscaldare gli edifici), e il 35% dai trasporti su strada. Nel 2020, la Provincia ha pubblicato il Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030 (Peap), dove si impegna a ridurre il 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030, rispetto al 1990. Questo include la riqualificazione energetica (efficientamento ed elettrificazione) degli edifici civili e la riduzione del trasporto privato su strada. Fino ad ora queste linee guida non sono state applicate, e il tempo per agire è sempre meno. L'Università di Trento è un centro di ricerca d'eccellenza, con 16.320 studenti iscritti, che attira verso la provincia migliaia di studenti da tutta Italia e ricercatori da tutto il mondo. Decarbonizzare UniTrento può fornire un esempio di transizione virtuosa alle altre università italiane, con un alto impatto. Infatti, la rete delle università Italiane impiega 130.000 dipendenti; agire su questa rete vuol dire decarbonizzare uno dei principali datori di lavoro del nostro Paese, ossia dell'ottava economia mondiale. La Provincia può



diventare il motore di questo processo, supportando la transizione di UniTrento. I cambiamenti necessari a decarbonizzare UniTrento sono, ad esempio, l'elettrificazione dei più di 70 edifici, e potenziare/incentivare i trasporti puliti da e verso l'università per studenti, docenti, ricercatori e staff. Questi cambiamenti sono necessari per UniTrento, e per gli altri enti pubblici del territorio, se la Provincia intende affrontare seriamente la crisi climatica. Ma nonostante gli impegni presi nel Peap, finora è mancato il supporto economico della Provincia alla transizione dell'ateneo, e non solo; quest'anno UniTrento ha chiuso il bilancio in negativo di 15 milioni, per il mancato supporto della Provincia alla crescita dell'ateneo. Clima3T chiede alla nuova giunta di sostenere la transizione di UniTrento, e promuovere un modello di decarbonizzazione da esportare in tutta Italia. Come associazione membro del «Green Office» universitario chiediamo l'aiuto della giunta per trasformare UniTrento in un modello di mitigazione climatica. Cominciamo a parlarne oggi: clima3t@gmail.com.

* **Componente dell'associazione Clima3T**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Nostra | Manuela Baldracchi

«Riuso delle zone dismesse nel nuovo piano urbanistico»

di **Manuela Baldracchi** *

Alla nuova giunta provinciale e al nuovo consiglio spettano decisioni fondamentali per indirizzare il nostro territorio e la nostra società verso un futuro che auspichiamo indirizzato alla sostenibilità e alla soluzione o mitigazione delle fortissime criticità ambientali e paesaggistiche in atto. Ormai dovrebbe essere chiara a tutti la necessità di escludere nuove emissioni gas-alteranti nell'atmosfera ed eliminare quelle relative a produzioni che possono essere riconvertite. In quest'ottica sarà importante la revisione della concessione dell'apertura del forno del cementificio delle Sarche e auspicabile l'istituzione di un periodo di moratoria per la decisione relativa al sistema di trattamento termico dei rifiuti. Un consumo delle risorse più efficiente implica anche un limite definitivo allo spreco di suolo ed energia causati dalla dispersione di insediamenti e servizi. Il Trentino deve puntare sulla concentrazione urbana e sulla densificazione edilizia, necessarie per il rispetto del suolo agricolo e naturale. A tal fine dovrà essere adeguatamente programmato anche il riuso delle zone artigianali e industriali dismesse. Di questo dovrà occuparsi il nuovo Piano urbanistico provinciale. Chiediamo più rigore e coerenza nella valorizzazione dei beni architettonici e dei centri storici e nella tutela degli insiemi, un patrimonio culturale che viene sempre più aggredito da interventi dissonanti. Un patrimonio in gran parte irripetibile, documento tangibile della cultura della società che lo



ha prodotto. La salvaguardia dei beni naturali e ambientali, la tutela del paesaggio, la tutela delle terre alte non possono più permettere trasgressioni allo spirito delle norme. Progetti come la ciclovia del Garda – uno sfregio sulle falesie più belle d'Italia con pesanti strutture metalliche in diversi tratti a sbalzo e dotate di tettoia – non possono essere proposti in modo così impattante e sfuggire alla Via. Chiediamo una seria organizzazione delle aree protette, il recupero del ruolo della relativa Cabina di regia, l'assicurazione di autonomia finanziaria – e quindi progettuale – dei Parchi, l'adeguata valorizzazione delle Reti delle riserve e della Fondazione Dolomiti Unesco. Chiediamo la salvaguardia delle risorse, a partire dall'acqua, dai fiumi e dai laghi, garantendo l'eliminazione di ogni causa inquinante. E ancora: una politica turistica orientata alla qualificazione dell'offerta con interventi strettamente collegati alla valorizzazione del territorio della sua storia. Ma ciò che reclamiamo è una programmazione organica di tutte le azioni che verranno proposte sul territorio provinciale. Una simile operazione dovrà vedere la partecipazione attiva dei cittadini.

* **Presidente della sezione trentina di Italia Nostra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA